

RIABILITAZIONE

Di nuovo in forma con la «terapia occupazionale»

Attività manuali, strumentazioni ad hoc, giochi e arte
Un programma per chi soffre di patologie degenerative

MARGHERITA PORTELLI

■ Le semplici attività quotidiane, talvolta, possono essere incredibili traguardi. Spostarsi da una stanza all'altra, aprire una porta, cucinare un piatto di pasta: tutte piccole cose che rappresentano un'enorme conquista per chi, quelle attività, ha difficoltà a svolgerle.

ANCORA POCO CONOSCIUTA

Nel nostro Paese è ancora poco conosciuta, ma esiste una professione sanitaria (in Italia ha dignità accademica da una ventina d'anni, ma nei paesi anglosassoni esiste da oltre un secolo) che opera nell'ambito della prevenzione, della cura e della riabilitazione di pazienti con patologie di vario genere, utilizzando attività espressive, manuali e rappresentative, ludiche e della vita quotidiana: è la terapia occupazionale.

«La terapia occupazionale è una professione sanitaria che punta a migliorare lo stato di

salute e il benessere del paziente attraverso semplici occupazioni della quotidianità che vanno a stimolare comportamenti a livello motorio e cognitivo» spiega Matteo Cantoni, terapeuta occupazionale del «Centro Cardinal Ferrari - Santo Stefano Riabilitazione» di Fontanellato, struttura all'avanguardia in questo campo, e autore del libro «Guida alla prescrizione delle tecnologie assistive».

MULTIPROFESSIONALITÀ

Il terapeuta occupazionale lavora in team multiprofessionali di specialisti che costruiscono il progetto riabilitativo individuale. Si lavora sulla patologia, ma anche e soprattutto sulla persona.

Chi interessa? Pazienti con disordini fisici o psichici e disabilità, temporanee o permanenti: persone affette da Alzheimer o colpite da ictus, malati con patologie degenerative, ma anche pazienti che soffrono di artriti reumatoidi o chi, per l'età che avanza, non riesce più a compiere autonomamente specifiche attività.

STIMOLI PRATICI

«Abbiamo attivato la terapia occupazionale, circa 10 anni fa, proprio perché i nostri pazienti avevano necessità di stimoli pratici per recuperare le proprie autonomie - spiega Donatella Saviola, neurologa e responsabile del servizio Terapia occupazionale del Cardinal Ferrari - Abbiamo attivato anche molti laboratori: cucina, orto giardino, gruppo musica, teatro, art therapy». Molte sono le strumentazioni che possono essere integrate nel percorso riabilitativo e, poi, nella quotidianità: si va dall'ausilio di apparecchiature tecnologiche all'avanguardia (tablet che permettono di comunicare semplicemente muovendo lo sguardo su uno schermo o carrozzine che si guidano oscillando la testa) a semplici oggetti riadattati (come il tagliere multifunzionale o le posate con impugnature trasformate). Poi c'è la realtà virtuale, che prevede la manipolazione di oggetti digitali in grado di stimolare la plasticità neuronale e, una volta a casa, tutto il mondo della domotica.



Peso:34%

IL RUOLO DELLA DOMOTICA

«Riuscire a spegnere o accendere la tv da soli, abbassare una tapparella o aprire una porta sono piccole autonomie che cambiano la qualità della vita - continua Cantoni - Siamo portati a pensare che la domotica sia una tecnologia estrema, costosissima, ma in realtà molto spesso non è così: oggi anche scaricando semplici app si possono fare tantissime cose».

Nei Lea (Livelli essenziali di assistenza, le prestazioni e i servizi che il Servizio sanita-

rio nazionale è tenuto a fornire a tutti i cittadini), ad esempio, sono stati da poco introdotti anche alcuni dispositivi per la domotica. «Mi piace pensare che la terapia occupazionale possa essere il braccio operativo della neuropsicologia» conclude Savio-la.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MATTEO CANTONI

Terapista occupazionale del «Centro Cardinal Ferrari - Santo Stefano Riabilitazione» di Fontanellato.



**DONATELLA SAVIO-
LA**

Neurologa e responsabile del servizio Terapia occupazionale del Centro Cardinal Ferrari.



Peso:34%